

MEMOPH - MILTOS MANETAS, GALLERIA VALENTINA BONOMO

I DISEGNI DI UN'ARTISTA SONO SEMPRE OPERE D'ARTE? L'ARTISTA GRECO MILTOS MANETAS ESEGUE UNA SERIE DI DISEGNI SENZA L'INTENTO DI ESSERE OPERE D'ARTE E LI ESPONE ALLA GALLERIA VALENTINA BONOMO DI ROMA. DURANTE LA VERNICE È SENZA ALCUNA TRANSAZIONE ECONOMICA I DISEGNI VENGONO CEDUTI AI FREQUENTATORI DELLA GALLERIA CHE DESIDERANO PRENDERSENE CURA E INIZIANO IL LORO PERCORSO AL DI FUORI DELLO STUDIO DELL'ARTISTA. MA A DUE CONDIZIONI.

LA PRIMA CONDIZIONE È CHE SIA L'ARTISTA STESSO A INSTALLARE IL DISEGNO NELLA DIMORA DEL BENEFICIARIO E A SCEGLIERNE LA COLLOCAZIONE PERMANENTE. IL BENEFICIARIO È LIBERO DI ELIMINARE IL DISEGNO STRAPPANDOLO E BUTTANDOLO NELLA SPAZZATURA, MA NON DI RIAPPENDERLO IN UN ALTRO LUOGO O DI CONSERVARLO IN UN CASSETTO. CURIOSAMENTE, IN MOLTE NAZIONI LA LEGGE PROTEGGE IL PROPRIETARIO DI UN'OPERA D'ARTE CHE DECIDA DI DISTRUGGERLA, MA LO PUNISCE SE LA ALTERA. BRUCIARE UN QUADRO D'AUTORE È PERMESSO SECONDO IL DIRITTO DI LEGITTIMA PROPRIETÀ, MA DIPINGERCİ SOPRA È UN REATO PUNIBILE CON PENE GIUDIZIARIE CHE PROTEGGONO LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE DELL'AUTORE. È DEGNO DI NOTA CHE IL PROPRIETARIO È LIBERO DI DISPORRE A PIACERE DI QUALSIASI ARTEFATTO SEPPURE DI GRANDE PREGIO, PONIAMO UN REPERTO ARCHEOLOGICO ANTICHISSIMO, PURCHÉ NON SI TRATTI D'ARTE. MA, PER L'APPUNTO, È ARTE O NO, QUESTO DISEGNO FINITO IN CASA DEL BENEFICIARIO AFICIONADO D'ARTE, PRODOTTO DALL'ARTISTA SENZA L'INTENZIONE DI ESSERLO, E CHE LO DIVENTA PER VOLIZIONE DEL SISTEMA ARTISTA-GALLERISTA? È SUFFICIENTE INSERIRLO NEL SISTEMA ARTE PER AUMENTARNE IL VALORE DA NON-ARTE AD ARTE (DUCHAMP NATURALMENTE DIREBBE DI SÌ) E DUNQUE VALIDARE LEGALMENTE I VINCOLI POSTI AL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ DALL'ARTISTA IN CONSORZIO (AUTOLESIONISTICO) CON LA GALLERIA? SE SÌ, TALI VINCOLI TRASFORMANO IL DISEGNO DA BENE MOBILE A IMMOBILE PRECLUDENDONE LA RIVENDITA COME OGGETTO D'ARTE, PERCHÉ SE IL BENEFICIARIO DOVESSE CONTRADDIRE L'ACCORDO PRESO RICOLLOCANDO, REGALANDO O VENDENDO IL DISEGNO, LA CONSEGUENZA SAREBBE UNA BAGARRE LEGALE CHE L'ARTISTA, NELLA SUA BENEVOLA IRRIVERENZA, SI DIVERTIREBBE A ISTIGARE. LA DOMANDA INIZIALE SI PONE RINNOVATA: POSSONO I DISEGNI D'ARTISTA FLUTTUARE DA UNO STATUS DI NON-ARTE AD ARTE ED EVENTUALMENTE DI NUOVO A NON-ARTE NEL CASO DI UN CONTENZIOSO IN CUI, CI S'IMMAGINA, L'ARTISTA POTREBBE DISCONOSCERE LE PROPRIE OPERE DICHIARANDOLE "FALSE" O "NON-ARTE" E QUINDI DIMINUIRNE IL VALORE? SE SÌ, CHE DIFFERENZA C'È ALLORA FRA UN SEGNO QUALUNQUE E UN DISEGNO D'ARTE, OLTRE ALLA NON/ATTRIBUZIONE DI PLUSVALORE?

PASSIAMO ALLA SECONDA CONDIZIONE. SE IL BENEFICIARIO DESIDERA INCORNICIARE IL DISEGNO E DISPORNE LIBERAMENTE COME OPERA D'ARTE, TALE DECISIONE DOVRÀ ESSERE PRESA NEL MOMENTO STESSO DEL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ DEL DISEGNO E LA CORNICE DOVRÀ RISPETTARE CON PRECISIONE I PARAMETRI DETTATI DALL'AUTORE. VA MENZIONATO CHE LA CORNICE PER IL PICCOLO DISEGNO È MOLTO INGOMBRANTE E SICURAMENTE BEN PIÙ COSTOSA DEL PREZZO DI MERCATO DEL DISEGNO QUALORA FOSSE VENDUTO. DUNQUE, LA CORNICE SARÀ SIA PARTE INTEGRANTE DELL'OPERA, SIA LA SUA ZAVORRA. DA UNA PARTE SANCISCE IL VALORE DEL DISEGNO COME OGGETTO D'ARTE, DALL'ALTRA NE IMPEDISCE IL MERCATO.

DI FATTO, SIA LA PRIMA CONDIZIONE CHE LA SECONDA, ANNULLANO IL VALORE COMMERCIALE DEL SUDETTO DISEGNO.

LA DECISIONE CONGIUNTA DELL'ARTISTA (L'AUTORE CHE ESERCITA IL DIRITTO DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE) E DELLA GALLERISTA VALENTINA BONOMO (IL SISTEMA) DI ESPORRE I DISEGNI NELLA MOSTRA *Méμopi* RIDEFINISCE IL VALORE DA SEGNO A OPERA D'ARTE. È STATO SUFFICIENTE TRASFERIRE I DISEGNI DALLA VALIGIA DELL'ARTISTA ALLE PARETI DELLA GALLERIA, CIOÈ COMPIERE UN ATTO DI LIBERO ARBITRIO, PER OTTENERE UNA FLUTTUAZIONE DI QUOTAZIONE. IL DISEGNO CEDUTO DALL'ARTISTA DIVENTA, PER VOLUZIONE DEL SISTEMA E DEL CONSENSO DEL BENEFICIARIO CHE LO RICEVE, UN OGGETTO D'ARTE SOGGETTO A UNO STATUTO GIURIDICO PARTICOLARE, BEN DIVERSO DALLO STATUTO GIURIDICO PRECEDENTE DI OGGETTO COMUNE. PER CREARE VALORE BASTA DUNQUE CHE TUTTE LE PARTI INTERESSATE STIANO AL GIOCO, E ANCHE SE QUESTA NON È UNA NOVITÀ, LE REGOLE INVENTATE DA MILTOS MANETAS PER *Méμopi* OLTRE A ESSERE PARTE INTEGRANTE DEI DISEGNI SONO IL PERNO ATTORNO AL QUALE RUOTA LA MOSTRA: UN GIOCO DI SOCIETÀ PARAGONABILE AL BEN NOTO *MONOPOLY* CHE PERÒ SI BASA SUL RINTRACCIAMENTO D'IMMAGINI COME L'OMONIMO GIOCO DA TAVOLO *MEMORY*.

IL RAPPORTO DI MILTOS MANETAS CON IL DISEGNO È CONTROVERSO, SPESSO SOFFERTO. D'ALTRA PARTE EGLI INIZIA GIOVANISSIMO LA SUA CARRIERA D'ARTISTA PER GIOCO UN'ESTATE AL MARE, QUANDO SCOPRE CHE I SUOI DIPINTI, ESEGUITI SENZA TROPPO IMPEGNO, UNA VOLTA SLAVATI DALLE ONDE DIVENTANO INTERESSANTI. VENDE IL SUO PRIMO QUADRO A UN'AMICA DELLA MADRE E IN QUEL MOMENTO COMPRENDE CHE QUESTA SORTA DI GIOCO PUÒ ESSERE CHIAMATO ARTE ED ESSERE PERSINO REDDITIZIO. OLTRE CHE CON PAROLE E IMMAGINI, LA MOSTRA *Méμopi* (MEMORY) GIOCA CON IL SISTEMA DELL'ARTE. CHI STABILISCE SE UN ARTEFATTO È UN'OPERA D'ARTE E SE NON LO È LO POTRÀ MAI DIVENTARE? GUARDANDOSI INDIETRO, L'ARTISTA NOTA UN PARADOSSO: OGNI VOLTA CHE S'IMPEGNA GENUINAMENTE COL DISEGNO COME FORMA D'ARTE

IL MERCATO DELL'ARTE RIMANE INDIFFERENTE, VICEVERSA QUANDO NON S'IMPEGNA DI PROPOSITO ED ESEGUE DELIBERATAMENTE OPERE PITTORICHE CHE "VENDANO" È APPREZZATO E RICOMPENSATO. MILTOS MANETAS DUBITA DEL SUO TALENTO ARTISTICO, MA QUESTA AMMISSIONE SEMBRA NON AVERE RIPERCUSSIONI SUL MERCATO DELL'ARTE. DUNQUE L'INVESTIMENTO SEMANTICO DELL'ARTISTA NELL'OPERA, IL "METTERCI L'ANIMA", NON GENERA NECESSARIAMENTE VALORE AGGIUNTO, ANZI. CIONONOSTANTE EGLI CONTINUA A DISEGNARE PER I FATTI SUOI E QUANDO RIESCE A FARLO DIMENTICANDOSI DELL'ARTE, L'ATTIVITÀ STESSA DEL DISEGNARE HA LA CAPACITÀ DI TRASPORTARLO IN TEMPI E SPAZI MENTALI RICCHI E INESPLORATI. DISEGNARE È QUINDI UN'ESPERIENZA PER LUI IRRINUNCIABILE A PRESCINDERE DAL VALORE ATTRIBUITO AI SUOI DISEGNI. DEL RESTO, MOLTE PERSONE CONDIVIDONO QUESTA NECESSITÀ, TANT'È VERO CHE I BAMBINI SOLITAMENTE DISEGNANO MOLTISSIMO. ED È APPUNTO GUARDANDO LA SUA BIMBA DISEGNARE E DISEGNANDO CON LEI CHE MILTOS MANETAS COMINCIA A CHIEDERSI COSA SIA UN DISEGNO QUANDO NON È ARTE E A INTERROGARSI SUL SIGNIFICATO O FUNZIONE DELLE PITTURE RUPESTRI. C'È INDUBBIAMENTE QUALCOSA DI ANCESTRALE NEL DISEGNARE. SUA FIGLIA GLI SPIEGA CHE DISEGNA ESPERIENZE VISSUTE. PER LEI I DISEGNI RAPPRESENTANO MEMORIE. COME FOSSE PRIME FORME DI SCRITTURA, QUESTI SEGNI SIMBOLEGGIANO OGGETTI, PERSONE, ANIMALI, SITUAZIONI. E, IN EFFETTI, LA SCRITTURA NASCE CON IL SORGERE DELLE CITTÀ, QUANDO CONGLOMERATI NUMEROSI DI PERSONE HANNO NECESSITÀ DI UN SISTEMA AMMINISTRATIVO CAPACE DI REGISTRARNE LE TRANSAZIONI CHE SFUGGIREBBERO ALLA MEMORIA INDIVIDUALE O POTREBBERO ESSERE TRAVISATE DALLA CONTROPARTE: TAL DEI TALI MI DÀ UNA CAPRA IN CAMBIO DI UN PAIO DI SCARPE. OGGI LA FOTOGRAFIA HA ASSUNTO LA FUNZIONE DI PROMEMORIA E D'ISTANTANEO-GRAMMA (INSTAGRAM) CHE UN TEMPO AVEVA IL SEGNO SCRITTO SU TAVOLETTE D'ARGILLA, LAPIDI E PAPIRI. IL TITOLO DELLA MOSTRA *Méμopi*, SCRITTO CON L'ALFABETO GRECO, RIVISITA L'ETIMOLOGIA DEL SOSTANTIVO GRECO ANTICO μνήμη = MEMORIA, RICORDO INVESTENDOLA CON L'ANGLICISMO MEMORY PROPRIO DELLA LINGUA UNIFICATRICE DEL WORLD-WIDE-WEB INTESA DA TUTTI I POPOLI NELL'EPOCA IN CUI LA MEMORIA FISIOLOGICA SI AFFIDA SEMPRE PIÙ AL SISTEMA ARCHIVIALE INFORMATICO DEI NOSTRI COMPUTER E SMART PHONE.